

## «La Costituzione già ce l'abbiamo, l'educazione civica meno»

di **Anna Della Moretta**

«**L**a democrazia non è ostacolata dalle differenze, ma le differenze sono la ragione e la linfa della democrazia». Una dichiarazione che potrebbe sembrare ovvia, se a pronunciarla non fosse il ministro per l'Integrazione Cécile Kyenge che, dal giorno della sua nomina lo scorso 28 aprile come componente del governo Letta, ha sperimentato personalmente quanto le differenze possano proprio ostacolare la democrazia, se assunte a motivo di speculazione e propaganda politica.

Colore della pelle, origine straniera. Giochi poli-

tici che sfruttano il disagio della crisi per far perdere qualsiasi speranza di convivenza civile, indicando nel «forestiero» o nel «diverso» la causa della decadenza.

«Il mio non è il ministero degli immigrati. O, meglio, non solo degli immigrati. Preferisco accostare alla parola integrazione anche quella di interazione, perché il dialogo si costruisce sul rapporto tra le parti. Serve, ne sono certa, un cambio di approccio nel trattamento delle diversità. Da lì bisogna partire per una politica trasparente e di rispetto verso l'altro». Di «mancato rispetto» verso l'altro la ministra Cécile Kyenge potrebbe scrivere un'enciclopedia. Partendo dai suoi anni iniziali di fresca emigrazione dall'Afri-

ca, fino alle tappe successive della sua vita in Italia e al ruolo di ministro della Repubblica italiana che ricopre da meno di un anno. Periodo in cui ha raccolto insulti razzisti senza interruzione: secondo una singolare classifica stilata di recente, risulta il ministro più insultato al mondo. Oso pensare, anche se già il solo pensiero mi rattrista, che questo accada perché è donna, e nera. Se così è, come non condividere l'invito che ieri il ministro, davanti a centinaia di persone che hanno affollato l'auditorium San Barnaba per ascoltarla, ha rivolto a tutti: «La Costituzione ce l'abbiamo e ci sono articoli, nei principi fondamentali, che non sono negoziabili».

Come negoziare l'articolo 3 che, nella prima

parte, recita: «Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali»? L'articolo è chiaro. Per chi dovrebbe conoscerlo in quanto italiano, per chi lo deve imparare se ambisce a diventarlo.

Quello di cui siamo carenti è l'educazione civica. «Un'educazione che insegni a tutti che il mondo diverso non è il futuro, ma è già il presente. Ed è un mondo dove la convivenza deve diventare un patto tra le persone. Quando arriveremo a questo, non sarà più necessario organizzare manifestazione pro o contro gli immigrati».